

# Teatro La tragedia di Amleto cancellata dalla guerra

Un «urlo» nel composito spettacolo di Malosti in scena fino a domenica al Sociale

■ Uno, due, tre spettacoli convivono nell'«Amleto» reinventato in chiave contemporanea da Valter Malosti, che ha debuttato ieri sera al Teatro Sociale di Brescia, per la Stagione di prosa del Ctb. La proposta di Teatro di Dioniso e Fondazione Stabile di Torino ci porta in una camera sghemba (scene di Nicolas Bovey), attraversata da luci lunari (light designer Francesco dell'Elba), in un clima gotico, popolato di fantasmi. I costumi strappati, di trasandata eleganza e di notevole suggestione sono indossati allo stato di definizione in cui si trovavano al momento della scomparsa della loro autrice, Fe-

derica Genovesi. Il senso di un work in progress abita tutta la messinscena orchestrata da Malosti, anche traduttore e autore dell'adattamento. Un testo che chiama contemporaneità da tutte le parti, che evoca ogni scena come se fosse richiamata alla mente da un Amleto impazzito, o forse in analisi. Un inconscio che affiora e fa tremare, letteralmente, gli attori, chiamati a trasformare la recitazione spesso (anche troppo) nell'«urlo profetico» che Testori lesse nel capolavoro shakespeariano e che Malosti richiama come falsariga del suo lavoro. I segni della contemporaneità si affollano man-

mano che la tragedia procede: il quotidiano letto da Amleto, i revolver di cui quasi tutti sono armati, i gesti e le parole disinibiti.

Amleto (Leonardo Lidi) è un ragazzone malcresciuto e fuori di testa, che un po' ci è e un po' ci fa, a fare il matto con i pantaloni calati. Ofelia (Roberta Lanave) da imprudente innamorata si trasforma nel secondo atto in protagonista assoluta, e là dove lo spettacolo diventa opera contemporanea con tratti brechtiani, dà prova di saper cantare con intensità, dando vita a una "pazzia" degna di essere ricordata. Sandra Toffolatti è una Regina



Sandra Toffolatti e Roberta Lanave in «Amleto» (foto Andrea Macchia)



che con la sua bravura rischia di oscurare anche il pur carismatico Malosti (Re, Spettro e Primo Attore). Bene tutti gli altri, fra cui si distinguono Mauro Bernardi (Laerte) e Jacopo Squizzato (Orazio). Il tutto accade mentre la sala del teatro si trasforma in una scatola di suoni interiori (sound designer Gup Alcaro) e i microfoni amplificano gli urli munchiani profusi dagli attori. Malosti indaga così il «cuore di tenebra» del testo, ovvero affonda nel mistero dell'essere (o non essere), con l'unica certezza che non ci sono vincitori e vinti, ma solo vittime, di una guerra che alla fine irrompe in scena, a cancellare le residue speranze che l'uomo possa imparare qualcosa da se stesso e dalla sua storia. Repliche fino a sabato alle 20,30 e domenica alle 15,30 al Teatro Sociale, via Cavallotti 20.

**Paola Carmignani**